

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LVII**
n. **2**
ALLEGATO III

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2010-2013

(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)

Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri

(BERLUSCONI)

e dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

ALLEGATO III Contributi dei Ministeri

Trasmesso alla Presidenza il 17 luglio 2009

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Nel presente allegato sono raccolti i contributi dei singoli Ministeri.

A questo proposito è opportuno ricordare che nel nostro programma elettorale è scritto:

“In ogni caso ci è ben chiaro che la realizzazione del nostro programma è **sottoposta a 3 vincoli esterni essenziali**: il vincolo costituito dalla **crisi** economica in atto nel mondo ed in Italia; il **vincolo** imposto dagli impegni di trattato europeo, impegni che l’Italia ha assunto e che il nostro Governo intende rispettare; il **vincolo** costituito dall’attuale instabile equilibrio dei conti pubblici italiani”.

Non solo. La **clausola** finale del nostro programma era ben **chiara** e **responsabile** nei termini che seguono:

“In questi termini, gli interventi attuativi del presente programma saranno comunque **progressivamente** e **responsabilmente** realizzati in funzione dell’andamento dell’economia e nel rispetto dei criteri di rigore nella gestione del bilancio pubblico”.

PAGINA BIANCA

INDICE

CONTRIBUTI DEI MINISTERI

- Rapporti con le Regioni
- Attuazione del Programma di Governo
- Pubblica Amministrazione e Innovazione
- Pari Opportunità
- Riforme per il Federalismo
- Gioventù
- Semplificazione Normativa
- Turismo
- Affari Esteri
- Interno
- Giustizia
- Difesa
- Sviluppo Economico
- Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
- Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare
- Istruzione, Università e Ricerca
- Beni e Attività culturali

PAGINA BIANCA

Contributi dei Ministeri

PAGINA BIANCA

DIPARTIMENTO PER I RAPPORTI CON LE REGIONI

Interventi per lo sviluppo

È in fase di perfezionamento la riforma dei servizi pubblici locali al fine di favorire il radicamento dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi. La nuova impostazione introdotta con l'art. 23-bis della L. n. 133/2008 necessita, infatti, di essere completata con disposizioni che ne aumentino la spinta liberalizzatrice in un quadro regolatorio certo che agevoli l'iniziativa dei soggetti privati, riduca i costi per le pubbliche amministrazioni e garantisca la migliore qualità dei servizi resi alla cittadinanza.

Nel quadro complessivo di interventi ricompresi nel più ampio ‘piano casa’, in attuazione dell'art. 13 della L. n. 133/2008 che prevede la conclusioni di accordi con regioni ed enti locali aventi ad oggetto la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari, sarà avviata la necessaria attività istruttoria con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti al fine di predisporre un documento comune da sottoporre alle altre amministrazioni interessate.

Interventi in tema di federalismo

A seguito dell'approvazione del disegno di legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale, sta per essere sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri il disegno di legge di individuazione delle funzioni fondamentali e delle altre funzioni di comuni, province e città metropolitane che, oltre a favorirne l'esercizio in forma associata, si prefigge l'obiettivo di accrescere l'efficienza e l'efficacia delle pubbliche amministrazioni e di ridurne i costi anche attraverso una riorganizzazione di enti e organismi.

Nel più ampio disegno di attuazione dell'art. 119 comma 2 Cost., si inserisce l'art. 77 comma 2 ter della L. n. 112/2008 che prevede l'individuazione dei trasferimenti erariali attribuiti alle Regioni per finanziare funzioni di competenza regionale che confluiranno in un fondo unico istituito presso il Ministero dell'Economia, per la quale è in corso la necessaria attività istruttoria con le diverse Amministrazioni interessate.

Infine, tra gli obiettivi da perseguire, permane l'interesse a effettuare interventi volti a promuovere lo sviluppo economico a sostegno di territori disagiati mediante il consolidamento di misure già avviate, prevedendo una politica di sostegno a favore della montagna e dei comuni montani, nonché delle misure dirette alla valorizzazione delle isole minori, nei limiti in atto perseguiti coerentemente con la politica di bilancio.

Si segnala inoltre la necessità di interventi diretti alla tutela delle minoranze, in ossequio a quanto previsto dalla Costituzione, nonché il completamento del decentramento di funzioni amministrative.

DIPARTIMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO

- Introduzione del ‘quoziente familiare’: uno dei punti più qualificanti del programma di Governo e atteso fortemente dall’elettorato, sulla necessità della cui adozione converge peraltro anche gran parte dell’opposizione;
- detassazione degli straordinari e dei premi di produzione: già prevista per i dipendenti privati e in seguito estesa, in via sperimentale, al personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico (art. 4, comma 3, del D.L. n. 185/2008, convertito con modificazioni dalla L. n. 2/2009);
- detassazione delle tredicesime: provvedimento auspicato da tutte le forze politiche. Per l’attuazione della misura, si dovrebbero prevedere specifiche scadenze temporali (a titolo esemplificativo, intervenendo inizialmente per l’anno 2010, sottoforma di provvedimento *una tantum*, ad esclusivo vantaggio delle fasce reddituali più basse, e, successivamente, a partire possibilmente dall’anno 2011, prevedendo un intervento strutturale che gradualmente preveda l’applicazione della misura nei confronti di tutte le fasce di reddito);
- estensione ai rapporti obbligatori tra Stato e imprese della regola della compensazione dei debiti (art. 1241 cod. civ.), assimilando lo Stato, salvo espresse e motivate eccezioni, in tutto e per tutto ad un soggetto di diritto privato nei rapporti di credito-debito;
- rimborso dell’IVA da effettuarsi nei tempi commerciali (da 60 a 90 giorni, secondo quanto previsto dallo stesso programma di Governo). Poiché l’introduzione della misura in questione potrebbe determinare una brusca riduzione del gettito fiscale, difficilmente sostenibile nell’attuale periodo di crisi finanziaria, nella sua prima applicazione i tempi potrebbero essere allungati fino a 180 giorni e la misura del rimborso potrebbe essere parziale. Resta fermo, comunque, l’obiettivo dell’integrale rimborso nei tempi commerciali sopra indicati cui dovrà pervenirsi, sia pure gradualmente;
- estensione dell’IVA di cassa’ a tutte le imprese, a prescindere dal loro volume di affari, non limitandosi al solo triennio sperimentale come previsto dall’art. 7 del D.L. n. 185/2008, convertito con modificazioni dalla L. n. 2/2009, e dal successivo D.M. 26 marzo 2009.

DIPARTIMENTO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E L'INNOVAZIONE

INTERVENTI E IMPEGNI FUTURI

Nel corso del primo anno di governo il Ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione ha avviato le misure necessarie per il riconoscimento del merito, la riduzione degli oneri amministrativi, lo snellimento della burocrazia, la riduzione dei costi di funzionamento della pubblica amministrazione, il miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi pubblici, l'aumento della trasparenza e l'innovazione della pubblica amministrazione e del Paese, così da contribuire, come settore pubblico, al rilancio della crescita complessiva dell'economia.

La strategia di intervento del Ministero per il periodo 2010-2013 proseguirà nello spirito della meritocrazia, efficienza, innovazione e trasparenza agendo lungo tre direttive: 1. modernizzazione della P. A., 2. innovazione e digitalizzazione della P. A. e del Paese, 3. rapporto PA/cittadini e imprese.

Modernizzazione della PA

La legge delega 4 marzo 2009, n. 15 ha impostato una profonda revisione di tutti gli aspetti della disciplina del lavoro presso la Pubblica Amministrazione. Con l'emanazione del decreto legislativo di attuazione della legge n. 15/2009 si darà corso alla riforma della Pubblica Amministrazione e del Pubblico Impiego in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Gli assi della riforma sono: la forte accentuazione della selettività nell'attribuzione degli incentivi economici e di carriera, la convergenza degli assetti regolativi del lavoro pubblico con quelli del lavoro privato, con particolare riferimento al sistema delle relazioni sindacali, la migliore organizzazione del lavoro, il progressivo miglioramento della qualità delle prestazioni erogate al pubblico e la realizzazione di adeguati livelli di produttività. Con l'approvazione del decreto legislativo in materia di azione collettiva contro le inefficienze delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici, il Governo darà inoltre attuazione all'articolo 4 della legge delega 4 marzo 2009, n.15. La riforma verrà accompagnata da misure di assistenza alle amministrazioni nell'attuazione delle riforme per la P. A. e da una campagna di sensibilizzazione all'uso di sistemi informativi dedicati al controllo di gestione.

Verrà ulteriormente implementata l'azione di trasparenza attraverso la diffusione di dati relativi a: assenze nel pubblico impiego, consorzi e società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e compensi degli amministratori, incarichi a consulenti e collaboratori esterni, incarichi retribuiti conferiti a dipendenti della P. A., distacchi e permessi sindacali, i *curricula vitae*, gli indirizzi di posta elettronica e i numeri telefonici ad uso professionale dei dirigenti e dei segretari comunali e provinciali, le retribuzioni del personale. Si agirà nel campo dell'anticorruzione al fine di favorire la diffusione della cultura della legalità e della trasparenza e di sviluppare interventi a favore dell'integrità. Si opererà, inoltre, in favore della semplificazione con l'obiettivo di ridurre, come concordato in sede comunitaria, di almeno il 25 per cento, entro il 2012, gli oneri amministrativi per le imprese; rendere più

facile il dialogo cittadini-PA e superare in modo sistematico le situazioni di ‘mala-burocrazia’ attraverso il loro monitoraggio, selezione e soluzione; snellire gli adempimenti che complicano la vita delle fasce più deboli (disabili e loro famiglie).

Innovazione e digitalizzazione della PA

Sul fronte dell’innovazione e digitalizzazione della P. A. e del paese, il Ministero presenterà entro fine luglio il piano ‘i2012 – Strategie per l’innovazione’, articolato lungo due assi: Pubblica Amministrazione (*iGovernment*) e cittadini-imprese (*iEconomy/iSociety*), con l’obiettivo di integrare le politiche per l’innovazione per la pubblica amministrazione (Piano e-Gov 2012) con gli interventi per l’innovazione per le imprese e per i cittadini.

Nell’ambito del Piano di *i-Government* le priorità settoriali sono: la Scuola e l’Università per le quali si progetta di innovare le modalità di erogazione della didattica italiana e dei rapporti scuola famiglia (lavagna digitale, registro e pagella elettronica); la Sanità con l’obiettivo di incrementare la qualità dei servizi ai cittadini e di ridurre la spesa pubblica per l’erogazione dei servizi sanitari (fascicolo sanitario elettronico, ricetta digitale, certificato di malattia digitale) e la Giustizia per la quale si prevede un processo di informatizzazione dell’intero flusso procedurale che, tra le altre cose, darà la possibilità di semplificare l’*iter* di notifica e di accesso agli atti da parte dei cittadini e degli avvocati, la revisione dei flussi informativi ai cittadini (notifica telematica degli atti processuali, rilascio telematico di certificati giudiziari, trasmissione telematica delle notizie di reato). Priorità è data inoltre: alla dematerializzazione e ‘sburocratizzazione’ della P. A. con l’attivazione dei processi di gestione e archiviazione in formato digitale dei documenti e delle transazioni e allo sviluppo del Sistema pubblico di connettività. In questo quadro centrale è l’azione che il Governo intende proseguire per il servizio di comunicazione elettronica certificata tra Pubblica Amministrazione e cittadino.

Il piano *iEconomy/iSociety* è il secondo pilastro del Piano ‘i2012’ e ha l’obiettivo di favorire la diffusione e l’adozione delle innovazioni; migliorare i processi di fertilizzazione incrociata pubblico-privata e eliminare gli ostacoli al trasferimento tecnologico; intensificare l’azione di *scouting* tecnologico. I principali settori di intervento della strategia *iEconomy/iSociety* saranno l’efficienza energetica, l’ICT, i media e i contenuti digitali, l’infomobilità, il *design* e il biomedicale. Sarà centrale il contributo degli interventi di sistema nel campo della banda larga, della riduzione del *digital divide*, delle transazioni telematiche e delle gare pubbliche. In tale contesto si darà risalto e rinnovato slancio all’azione dell’Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l’innovazione quale soggetto istituzionale facilitatore degli interventi previsti nel piano *iEconomy/iSociety*.

Rapporto PA/Cittadini e Imprese

Il miglioramento del rapporto P.A.-cittadini e imprese sarà assicurato attraverso alcune iniziative di carattere normativo, in via di adozione, e una serie di progetti già operativi e pienamente funzionanti.

Quanto alle prime, l’introduzione nell’impianto normativo nazionale della Carta dei doveri della Pubblica Amministrazione consentirà di dare effettività, in un quadro sistematico, ai diritti dei cittadini e ai doveri delle pubbliche amministrazioni, di avere un’amministrazione pubblica realmente al servizio dei cittadini e delle imprese, di creare dei canali di collaborazione e ascolto. Tale iniziativa si inserisce in un processo di

mutamento nei rapporti tra Pubblica Amministrazione e cittadini ormai consolidato e radicato su due matrici giuridiche fondamentali: i precetti della Costituzione della Repubblica e i principi del diritto comunitario.

Per quanto riguarda, invece, l'azione progettuale sarà ulteriormente sviluppata l'iniziativa 'Linea Amica', che comprende quasi 500 URP e capace di 1.000.000 contatti a settimana, ampliando i servizi del portale e realizzando la formazione per gli operatori degli URP. Inoltre, saranno consolidate le esperienze relative ai servizi a favore delle popolazioni terremotate, realizzati in collaborazione con la Protezione civile e la Regione Abruzzo volte al ritorno alla normalità nelle zone colpite dal sisma.

Nell'ambito dell'iniziativa Reti amiche è prevista la progressiva moltiplicazione dei punti di accesso (per fine 2009 sono programmati 100.000 punti) per facilitare ulteriormente il rapporto tra cittadini-clienti e P. A., riducendo i tempi di attesa nell'erogazione dei servizi. È prevista inoltre la progressiva estensione dell'iniziativa stessa alle aziende private con l'implementazione del progetto Reti amiche *on the job* che consentirà di creare un nuovo canale di comunicazione tra P.A. e cittadini sui luoghi di lavoro.

A completamento della strategia di azione del Ministero e con l'obiettivo di un progressivo e costante miglioramento dei servizi erogati tanto a livello di amministrazioni centrali che locali verrà ulteriormente rafforzata l'Iniziativa 'Mettiamoci la faccia' per la misurazione della *customer satisfaction* tramite l'utilizzo di interfacce emozionali (*emoticon*) e la raccolta in tempo reale e, in modo continuo, del giudizio dei cittadini sul servizio ricevuto.

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Misure per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Al fine di incrementare e sostenere l'occupazione femminile, riconducendo a un quadro unitario le iniziative e le azioni oggi frammentate a livello territoriale, verrà predisposto un 'Piano di azione per le misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro', che conterrà le linee operative, secondo una logica di sistema, della strategia già indicata nel 'Libro Bianco' sul futuro modello sociale.

Oltre a un documento strategico contenente obiettivi, strumenti/risorse, linee di azione e tempi delle iniziative, dovranno essere ricompresi nel Piano di azione:

- la definizione dei principi fondamentali e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di assistenza all'infanzia, anche mediante l'introduzione di nuovi modelli di servizi quali la 'mamma di giorno' o l'asilo condominiale, con l'obiettivo di garantire la disponibilità di posti pari almeno al 33 per cento dei bambini di età compresa fra i tre mesi e i tre anni, secondo quanto previsto dalla strategia di Lisbona;
- misure di implementazione della direttiva 54/2006/CE, sulle pari opportunità e la parità di trattamento di uomini e donne in materia di occupazione e impiego;
- l'estensione delle misure attualmente previste in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità al lavoro autonomo e al lavoro dell'imprenditrice;
- l'incentivazione dell'introduzione da parte delle imprese di meccanismi di flessibilità del lavoro femminile, quali l'orario flessibile, il telelavoro e l'estensione del ricorso volontario al lavoro a tempo parziale;
- il rilancio del contratto di inserimento delle donne di cui alla legge Biagi;
- misure di incentivazione dell'imprenditoria femminile;
- l'avvio di sperimentazioni a livello territoriale per la diffusione dei 'buoni infanzia' destinati all'acquisto di prestazioni di lavoro accessorio di cui alla legge Biagi per servizi all'infanzia, in una logica di co-finanziamento statale e locale.

DIPARTIMENTO DELLE RIFORME PER IL FEDERALISMO

Federalismo fiscale

In coerenza con il programma di governo e con il piano programmatico contenuto nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013, su iniziativa del Governo il Parlamento ha approvato la L. n. 42/2009 recante: ‘Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell’articolo 119 della Costituzione’, entrata in vigore il 21 maggio 2009.

Si è dunque avviata la fase di attuazione della legge, che richiede la predisposizione dei decreti delegati nell’arco di ventiquattro mesi (ma almeno uno entro dodici mesi), che ne porteranno a compimento il disegno riformatore. Dalla legge delega emerge infatti un nuovo assetto della finanza pubblica, che rappresenta una vera e propria svolta. Si avvia così con la realizzazione dell’autonomia di entrata e di spesa delle Regioni e degli enti locali, che si lascerà alla spalle quello di finanza derivata, fondato prevalentemente sui trasferimenti finanziari dallo Stato alle autonomie, e sulla spesa storica. Occorre così promuovere l’efficienza, introducendo in conformità alla legge delega meccanismi premianti e sanzionatori. I fenomeni di deresponsabilizzazione degli amministratori regionali e locali e l’impossibilità di un efficace controllo da parte dei cittadini sono tra le conseguenze del sistema dei trasferimenti.

Dall’attuazione della L. n. 42/2009 e dalle garanzie previste per la fase transitoria deriverà un servizio importante anche per quelle realtà del Paese che a tutt’oggi presentano un deficit di sviluppo.

In un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando, la riforma risulta ancora più necessaria al fine di ridurre e qualificare maggiormente la spesa pubblica, rendendo l’Italia più competitiva nel confronto con gli altri Paesi europei in termini di qualità ed economicità dei servizi resi al cittadino dalle amministrazioni pubbliche. Perseguire l’attuazione piena del federalismo fiscale è quindi essenziale. Il nuovo quadro normativo permetterà di migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione, dal Nord al Sud, così da farne un reale volano per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Ordinamento degli Enti locali

Altro obiettivo riformatore, già menzionato nel DPEF 2009-2013 come ‘necessario per rendere ulteriormente coerente l’attuale contenuto del testo unico degli enti locali con il nuovo quadro di riferimento’, e tanto più necessario dopo l’approvazione della legge delega in materia di federalismo fiscale, è la riforma relativa agli enti locali, che dovrà recare anche norme per la semplificazione e la razionalizzazione dell’ordinamento, assieme alla carta delle autonomie. Da questa riforma deriverà la chiarezza sulle funzioni e compiti dei vari livelli di governo, il superamento di sprechi derivanti da duplicazioni di organismi e funzioni e il rafforzamento del processo avviato con la legge delega sul federalismo fiscale.

La Riforma costituzionale

Il disegno riformatore complessivo peraltro potrà essere portato veramente a compimento solo con l'approvazione delle riforme costituzionali, a partire dalla revisione del sistema bicamerale e della forma di governo, in modo da porre fine alla lunga transizione istituzionale del nostro Paese.

DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTÙ

L'attività del Dipartimento si è incentrata nel dare attuazione agli obiettivi contenuti nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2009-2013.

In particolare, con riferimento al Fondo per le politiche giovanili, sono stati resi operativi gli accordi territoriali assunti in sede di Conferenza Unificata con le Regioni e gli Enti locali dal precedente Governo con un impegno finanziario, vincolante a tutto l'anno 2009, pari a 60 milioni di euro per esercizio.

In ordine al Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie, è stato predisposto il decreto ministeriale la cui attuazione necessita della modifica della norma primaria.

Il Fondo per le comunità giovanili è stato finalizzato a rendere operativo il sistema strutturato dal disegno di legge sulle comunità giovanili che dopo l'approvazione definitiva in Consiglio dei Ministri è attualmente all'esame del Parlamento.

Pertanto, al fine di rendere organici e incisivi gli interventi in coerenza con gli obiettivi definiti nei precedenti DPEF, nei limiti delle disponibilità finanziarie occorre incrementare le risorse:

1) del Fondo nazionale per le politiche giovanili per consentire di mantenere inalterati gli accordi con le Regioni e realizzare pienamente l'azione di Governo nel settore delle politiche giovanili;

2) del Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa per il quale si ritiene, altresì, opportuno modificare la norma istitutiva del Fondo medesimo per renderla compatibile con l'articolo 117 Costituzione.

Inoltre, occorre rendere stabile il finanziamento del Fondo per le Comunità giovanili in vista della approvazione in sede parlamentare del disegno di legge citato.

Sarebbe opportuno, altresì, modificare la dizione normativa del Fondo di sostegno per l'occupazione e l'imprenditoria giovanile vigente, nella parte in cui vincola le risorse ai soli finanziamenti agevolati e non anche a più generali forme di sostegno, al fine di rendere più ampia e completa la politica di contrasto ai processi di precarizzazione e di sviluppo di nuove imprenditorialità giovanili anche per consentire la sempre maggiore affermazione della capacità delle giovani generazioni di diventare soggetti attivi del mondo del lavoro attraverso la valorizzazione e l'incentivazione del talento, del merito e della creatività anche nella sfera del lavoro autonomo.

Infine, sempre allo scopo di agevolare l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali giovanili sia nell'ambito della piccola impresa che in quello dell'innovazione tecnologica, occorre procedere con interventi di natura fiscale prevedendo sistemi di agevolazione per coloro che intraprendono una nuova attività di impresa o professionale e misure di detassazione delle plusvalenze realizzate da coloro che investono in neo imprese innovative controllate e gestite da giovani imprenditori.

DIPARTIMENTO PER LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E AMMINISTRATIVA

Dall'inizio della legislatura ad oggi il Governo ha intrapreso con decisione l'azione di riduzione degli oneri amministrativi per le imprese. Ciò ha comportato risparmi di notevole entità anche in previsione dell'obiettivo comunitario, ribadito nel D.L. n. 112/2008 di tagliare il 25 per cento di tutti i costi amministrativi entro il 2012 (si consideri che le misure di semplificazione negli ambiti della regolazione su lavoro e previdenza e sulla prevenzione incendi, comportano risparmi in oneri amministrativi a carico delle imprese quantificabili in circa 5,3 miliardi euro annui).

Inoltre, il Governo ha avviato numerose azioni di semplificazione volte a migliorare la competitività del sistema delle imprese. Tra queste: l'incentivazione all'uso degli strumenti elettronici di comunicazione con la Pubblica Amministrazione (posta elettronica certificata, PEC) e la possibilità di utilizzo di strumenti ottici e digitali per la conservazione e la tenuta di documentazione d'impresa.

In questa direzione si muove il regolamento sullo Sportello unico per le attività produttive e le agenzie per le imprese, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 26 giugno 2009, che semplifica e informatizza i procedimenti amministrativi esistenti e comporta risparmi di tempi e costi per le imprese e per le pubbliche amministrazioni.

Per i cittadini, di particolare rilievo sono l'estensione di validità della carta d'identità e la semplificazione dei servizi anagrafici e della trasmissione dei certificati.

Il decreto legislativo cosiddetto 'salva-leggi' (art. 14, L. n. 246/2005), approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 12 giugno 2009, indica le leggi statali pubblicate anteriormente al 1° gennaio 1970 di cui è indispensabile la permanenza in vigore, per un totale di 2.726 atti legislativi confermati in vigore, su 7.600 leggi. Esso Costituisce il terzo importante intervento di semplificazione normativa in meno di un anno, dopo i due D.L. n. 112/2008 (che ha abrogato 3370 atti legislativi) e n. 200/2008 (che ha abrogato circa 28.500 atti legislativi).

A questo punto, sempre in vista della certezza dell'ordinamento, seguiranno ulteriori decreti abrogativi. In particolare, alla luce della L. n. 69/2009 si provvederà all'adozione di decreti legislativi di abrogazione espressa di disposizioni legislative statali anche successive al 1970 così da ridurre ulteriormente lo *stock* normativo, anche in vista della entrata in funzione della banca dati pubblica della normativa vigente (c.d. Normattiva).

Ulteriori passi nella direzione della semplificazione saranno compiuti con i riordini e riassetti della normative afferenti le Amministrazioni di settore, alcuni già in fase avanzata di predisposizione.

DIPARTIMENTO PER IL TURISMO

Scenario macroeconomico

La domanda complessiva del settore turistico italiano ammonta a 95.465 milioni di euro l'anno, pari al 10,4 per cento dei consumi interni, ed ha attivato, tra effetti diretti e indiretti, un valore aggiunto di 73.547 milioni di euro, corrispondente al 4,8 per cento dell'intero valore aggiunto nazionale, ed un numero di occupati che nel 2007 hanno superato i 2,4 milioni (il 9,7 per cento dell'occupazione totale nazionale).

Considerando l'economia turistica allargata (WTTC), la domanda turistica complessiva sale a quasi 173 miliardi di euro, pari al 12 per cento del PIL nazionale, e genera oltre 133 miliardi di valore aggiunto, corrispondente a quasi il 9 per cento del totale. In termini di attivazione di sviluppo, ogni euro speso in attività turistiche dà vita ad un valore aggiunto di 77 centesimi.

Disaggregando i dati complessivi, circa 95,5 miliardi di euro di consumi turistici in Italia sono composti da 31,5 miliardi relativi alla domanda estera (33 per cento del totale, in recupero rispetto al periodo precedente) e 64 miliardi dalla domanda interna (67 per cento del totale).

In termini comparativi, il valore aggiunto attivato dai consumi turistici rappresenta più di due volte e mezzo quello prodotto dal comparto agricolo-alimentare, ed è pari a quasi 4 volte la ricchezza generata dal settore 'Tessili, abbigliamento, pelli cuoio e calzature'. Esso inoltre è pari al 67 per cento del reddito prodotto dal settore 'Prodotti in metallo, macchine e forniture elettriche', e al 48 per cento del valore aggiunto del settore Commercio. Si conferma, quindi, il ruolo centrale dell'incidenza del contributo del settore turistico alla complessiva formazione del PIL e del valore aggiunto nazionale.

Va, infine, sottolineato come il valore aggiunto complessivo del settore turistico ecceda del 41 per cento il valore prodotto dal comparto 'Alberghi e ristoranti', confermando una elevata capacità di attivazione del settore e una maggiore articolazione dell'offerta, arricchitasi negli ultimi anni, da una crescente componente dell'offerta legata al settore del turismo all'aria aperta e degli agriturismi.

Interventi

Dall'inizio della legislatura ad oggi il Governo ha intrapreso con decisione l'azione di sviluppo delle potenzialità, delle capacità e dell'immagine del 'sistema Italia', anche con appropriate iniziative di comunicazione istituzionale, basate sulla promozione del patrimonio culturale e sullo sviluppo delle attività turistiche e dei settori produttivi ad essi collegati, nei confronti dei mercati internazionali ed in relazione all'evento 'Expo Milano 2015' ed agli altri grandi eventi.

Ciò ha reso necessario l'avvio di un'azione di coordinamento delle iniziative per lo sviluppo turistico dei territori, con l'obiettivo di pervenire ad un raccordo della promozione turistica del Paese.

Nell'ambito dell'organizzazione e della gestione del G8, si sono poi avviate iniziative di promozione e rilancio del prodotto turistico dell'Italia, con particolare attenzione alla Regione Abruzzo.

Con l'obiettivo di migliorare la qualità delle informazioni settoriali disponibili, il Governo, in una ottica di innovazione tecnologica sia nell'acquisizione dei dati, anche econometrici, che nella loro sistematizzazione, sta organizzando nuovi strumenti informatici a disposizione di tutti gli operatori.

Il Governo ha, poi, intrapreso un processo di semplificazione normativa ed amministrativa relativamente alle procedure a carico degli operatori turistici e delle imprese ricettive.

Ulteriori passi saranno compiuti in direzione del sostegno alle piccole e medie imprese, che costituiscono la spina dorsale del settore turismo.

In tal senso saranno intraprese iniziative normative tese a rilanciare la domanda di servizi turistici ed a sostenere le diverse realtà imprenditoriali. Tali iniziative riguarderanno in particolare i seguenti punti:

- valorizzazione turistica delle seconde case;
- rilancio del settore alberghiero;
- potenziamento delle performance commerciali;
- rafforzamento e crescita dimensionale delle imprese turistiche;
- attrazione degli investimenti esteri.

Sempre in vista della certezza e della semplificazione dell'ordinamento, seguiranno ulteriori riordini e riassetti della normativa afferente gli interventi a sostegno delle offerte turistiche per la valorizzazione e il rilancio dell'immagine dell'Italia e di specifiche aree del Paese, anche procedendo a far fronte a specifici eventi con carattere emergenziale.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Il Ministero degli Affari Esteri è impegnato, in coerenza con gli obiettivi fondamentali dell'azione del Governo, e segnatamente con la difesa del livello di benessere raggiunto dal Paese e con la salvaguardia dei valori che sono alla base della nostra società, nel raggiungimento delle seguenti priorità politiche:

- rafforzare il ruolo dell'Italia nella Comunità internazionale per garantirne la stabilità e sostenere i processi bilaterali e multilaterali – in particolare la centralità del sistema delle Nazioni Unite e il suo ulteriore consolidamento – favorendo così la pace, il rispetto dei diritti umani, la legalità e la sicurezza internazionale, la solidarietà attraverso la cooperazione allo sviluppo;
- approfondire sia il processo di integrazione europea, sia la centralità delle relazioni transatlantiche, contribuendovi con i valori fondanti della cultura e della società italiana;
- contribuire, anche a seguito dell'anno di Presidenza italiana del G8 e pur nella difficile congiuntura internazionale, al rilancio dello sviluppo economico del Paese mediante il potenziamento dell'azione di sostegno del sistema Italia e la valorizzazione dei cittadini e delle imprese italiane all'estero.

In tale contesto, per una politica attiva di presenza dell'Italia sulla scena internazionale, il Ministero degli Affari Esteri è chiamato a proseguire l'attività di modernizzazione dei servizi forniti dalla rete all'estero nell'ambito dei processi di digitalizzazione e riorganizzazione della Pubblica Amministrazione, razionalizzando e semplificando le strutture e le procedure amministrative, anche attraverso l'innovazione tecnologica nella prospettiva di una sempre più efficace azione di rete al servizio del Paese. Al fine di poter far fronte ai compiti istituzionali, pur in un contesto di limitate risorse finanziarie, si intende sviluppare ulteriormente i meccanismi di autonomia gestionale e finanziaria e di flessibilità di bilancio, nonché porre in essere misure che consentano di fornire un accresciuto contributo alla competitività del sistema Paese.

Cooperazione allo sviluppo

In materia di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), l'Italia è al momento indietro per quanto riguarda il rispetto degli impegni quantitativi. Ai sensi di quanto concordato dal Consiglio Europeo di Barcellona nel 2002, infatti, il rapporto APS/PIL nel 2006 avrebbe dovuto essere pari allo 0,33 per cento, mentre la percentuale italiana si è attestata allo 0,20 per cento, per scendere allo 0,19 per cento nel 2007 e attestarsi allo 0,22 per cento nel 2008.

Sarà quindi priorità del Governo la messa a punto di un piano di riallineamento verso l'adempimento degli impegni in materia di aiuto pubblico allo sviluppo assunti anche nell'ambito dell'Unione Europea e riconfermati dal G8 de l'Aquila. Nel contempo, la cooperazione italiana è impegnata per l'eliminazione di sprechi e duplicazioni nel quadro dell'Agenda di Accra sull'efficacia degli aiuti e per concorrere attivamente sul piano internazionale all'affermazione di un concetto evolutivo di aiuto allo sviluppo.

MINISTERO DELL'INTERNO

Per il Ministero dell'interno è fondamentale mantenere ed elevare il livello di sicurezza, primario interesse della collettività. Particolare attenzione dovrà, quindi, essere riservata alle Forze di Polizia ed al Corpo nazionale dei vigili del fuoco proseguendo nell'azione di coordinamento e modernizzazione del sistema sicurezza, al fine di assicurare la funzionalità di tutti i settori, da quello strumentale e di supporto a quello strutturale e operativo. Specifiche risorse andranno destinate per le crescenti esigenze di ordine e sicurezza pubblica, soccorso pubblico e difesa civile e, in particolare, per il funzionamento e l'investimento nei settori tecnico-logistico, patrimoniale e di ripianamento dell'organico.

Si intende, inoltre: individuare sistemi per il rilascio della carta d'identità elettronica (CIE), anche attraverso la modifica delle attuali regole tecniche; collaborare agli interventi, anche a carattere legislativo, indispensabili per l'attuazione della recente L. n. 42/2009 che ha introdotto il federalismo fiscale; proseguire l'attività per l'adozione delle norme del cosiddetto Codice delle Autonomie per il riassetto degli Enti locali e completare l'attuazione del numero unico di emergenza (112).

Occorre, altresì, continuare a perseguire le politiche in tema di immigrazione, asilo e rifugiati anche in linea con le nuove norme recentemente approvate dal Parlamento. Di conseguenza si dovrà assicurare e implementare la funzionalità del sistema di trattenimento e identificazione degli stranieri da espellere e di quello di accoglienza per gli immigrati, articolato nei centri di identificazione ed espulsione (CIE), nei centri di accoglienza (CDA), nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) e nel sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) che hanno visto impegnato, nel 2008, il Ministero dell'Interno sia nella gestione di 11.735 unità trattenute e identificate nei CEI e di circa 58.000 immigrati nelle strutture di accoglienza (CDA e CARA), che nell'esame di 22.000 istanze di richiesta d'asilo.

Nell'ambito dell'azione di contrasto all'immigrazione clandestina dovranno anche essere mantenuti gli impegni di collaborazione e cooperazione assunti in campo europeo e internazionale e in particolar modo con i Paesi terzi di origine o transito dei flussi. Tale attività andrà supportata da adeguate risorse per mantenere il livello dei risultati finora conseguiti.

Sul versante delle iniziative da perseguire per migliorare la qualità dei servizi al cittadino, è necessario un adeguato intervento infrastrutturale e di investimento nel settore della tecnologia della comunicazione e dell'informazione (ICT). Specifiche e nuove risorse dovranno, poi, essere assegnate per la razionalizzazione della distribuzione territoriale del personale dell'Amministrazione civile dell'interno in virtù dell'istituzione delle nuove province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani, nonché per un programma di interventi infrastrutturale per la messa in sicurezza degli immobili demaniali sedi di uffici.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Il Ministero della giustizia è impegnato in una vasta opera riformatrice al fine di soddisfare le richieste di cambiamento del ‘sistema’ che pervengono dal paese, in coerenza con il Programma di governo.

L’obiettivo prioritario della riduzione dei tempi di definizione dei processi sia civili che penali richiede interventi sulle risorse e sulle strutture, nell’ottica dell’informatizzazione complessiva dei servizi e del conseguimento di significativi risparmi di spesa.

La condizione necessaria per conseguire i risultati attesi, nell’attuale quadro di restrizioni economiche, è l’offerta di un servizio qualitativo agli utenti attraverso il processo della programmazione strategica.

Gli obiettivi strategici che il Ministero della giustizia intende perseguire nel quadriennio 2010-2013, in un’ottica di stretto vincolo di coerenza con il programma di Governo, e che potranno essere sostenuti esclusivamente con adeguate risorse aggiuntive rispetto a quelle stanziate in bilancio, sono i seguenti:

Obiettivo generale 01: Valorizzazione delle risorse umane

Riqualificazione del personale amministrativo finalizzato alla valorizzazione delle professionalità esistenti e, contestualmente, piano di nuove assunzioni per sopprimere alle gravi carenze di organico degli uffici giudiziari.

- Costo stimato della riqualificazione per i soli passaggi di area
40 milioni di euro
- Costo stimato delle nuove assunzioni (3.000 unità)
114 milioni di euro

Obiettivo generale 02: Infrastrutture

L’obiettivo tende a razionalizzare l’uso delle infrastrutture giudiziarie, penitenziarie, minorili e degli archivi notarili.

Il Ministero della giustizia, coordina, sul territorio nazionale, un complesso di quasi tremila organismi tra uffici giudiziari, istituti penitenziari, uffici per l’esecuzione penale esterna, entità funzionali per il trattamento dei minori devianti.

Occorre quindi uno sforzo incisivo per il potenziamento, l’adeguamento e la messa in sicurezza di tutte le strutture giudiziarie, penitenziarie e minorili, nonché per la costruzione di nuovi edifici.

Le risorse necessarie ammontano, nel quadriennio di riferimento, a circa 700 milioni di euro per l’edilizia giudiziaria e 1000 milioni di euro per l’edilizia penitenziaria e minorile, oltre le risorse, pari a circa 200 milioni di euro, già affidate dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica nella seduta del 6 marzo 2009 e quelle rese disponibili dalla Riforma della Cassa delle Ammende per circa 100 milioni di euro.

Obiettivo generale 03: Attuazione del Sistema Unico delle Intercettazioni

L'attuazione della riforma legislativa in materia, attraverso la riduzione dei centri di ascolto e la razionalizzazione dell'uso dello strumento investigativo in questione, consentirà di ottenere notevoli risparmi di spesa eliminando gli effetti distorsivi e dispersivi del precedente sistema.

Risparmio stimato pari a circa 150 milioni di euro in ragione d'anno.

Obiettivo generale 04: Accelerazione del processo civile e penale

È obiettivo qualificante dell'azione di Governo quello di procedere alla riforma funzionale sia del processo civile, peraltro già varata, sia del processo penale, per il quale è stato avviato l'*iter* parlamentare.

Le riforme predette mutuano gran parte del proprio successo dalla messa a regime del processo telematico, oltre che dall'attuazione di istituti giuridici innovativi, quale la mediazione civile, misure, queste, ritenute in grado di abbattere le criticità temporali dell'attività giudiziaria.

Il costo previsto per tale obiettivo è pari, nel quadriennio, a 300 milioni di euro.

Obiettivo generale 05: Miglioramento delle condizioni di detenzione

Uno dei problemi ricorrenti del sistema penitenziario è costituito dal sovraffollamento degli istituti. Certamente la realizzazione dell'obiettivo concernente l'edilizia penitenziaria può concorrere, attraverso l'aumento della capienza detentiva, a migliorare le condizioni di vita nelle carceri, in modo tale da rendere effettiva la differenziazione delle condizioni di detenzione fra detenuti in attesa di giudizio e condannati nello stato di esecuzione della pena.

Non meno importanti sono le politiche di coordinamento dei rapporti tra enti ed istituzioni locali, al fine di accrescere le offerte trattamentali e il reinserimento lavorativo dei detenuti.

Obiettivo generale 06: Tutela dei diritti dei minori

È obiettivo del Governo di porre in essere tutte le attività volte ad arginare e affrontare le situazioni di devianza minorile, rafforzando la tutela dei diritti e dei doveri dei minori stessi, anche attraverso il volontariato e la cooperazione sociale e internazionale.

Obiettivo generale 07: Cooperazione internazionale

Al fine di prevenire e contrastare il terrorismo internazionale e le altre attività criminali transnazionali, il Ministero della giustizia intende offrire ogni possibile contributo operativo e professionale per il rafforzamento e l'ampliamento della cooperazione e dello scambio reciproco di informazioni, sia attraverso la realizzazione di accordi bilaterali per la gestione dei detenuti stranieri, sia attraverso l'ampliamento e l'efficientamento delle reti europee, come la rete dei Consigli della Magistratura, delle Corti Supreme e della formazione giudiziaria.

Il costo totale degli interventi proposti è pari, nel quadriennio, a 2.004 milioni di euro.

Il costo medio annuo è, pertanto, pari a 501 milioni di euro, corrispondente al 6,6 per cento del bilancio della giustizia per l'anno 2009 (7.561 milioni di euro).

MINISTERO DELLA DIFESA

DIFESA E SICUREZZA NAZIONALE

Nell’alveo dell’obiettivo strategico posto dal Governo di conseguire la riduzione del costo complessivo dello Stato, rendendone nel contempo più efficace l’azione (Stato più piccolo che costa di meno e rende di più), si collocano i lavori di una apposita Commissione di alta consulenza e studio, costituita dal Ministro della difesa ai fini della predisposizione di uno schema di disegno di legge delega volto a ridisegnare l’assetto organizzativo delle Forze armate e più in generale dell’intero Dicastero, nell’ottica di disporre, in tempi per quanto possibile brevi, di uno strumento militare più ridotto quantitativamente, ma più efficiente, efficace e flessibile e quindi in grado di esprimere le necessarie capacità operative per assolvere ai propri compiti istituzionali.

Muovono dalle stesse finalità le iniziative legislative per la costituzione della società ‘Difesa Servizi S.p.a’, con azioni sottoscritte interamente dal Ministero della difesa, quale innovativo strumento organizzativo attraverso il quale il Ministero potrà realizzare la gestione efficace, efficiente e produttiva di attività e risorse, non direttamente connesse all’operatività delle Forze armate, suscettibili di costituire fonte di autofinanziamento per il Dicastero, nonché per la tutela dei segni distintivi e per la valorizzazione ambientale dei beni immobili al fine di consentire la loro utilizzazione anche per la produzione di energia elettrica pulita per le esigenze del Dicastero e, più in generale, per le esigenze nazionali.

In relazione all’obiettivo strategico, costituito dalla ripresa della crescita economica, che pone come corollario la creazione di un ambiente generale nel quale i fattori produttivi dell’economia nazionale possano trovare l’indispensabile cornice di sicurezza per competere ed evolvere affermandosi nei mercati interni come all’estero, si pongono gli interventi legislativi che hanno consentito e consentiranno alla Difesa di fornire ogni possibile concorso per il sostegno delle esigenze di mantenimento della sicurezza, con operazioni di concorso nei servizi preventivi e di vigilanza svolti dalle Forze di polizia e in quelli di contenimento del fenomeno dell’immigrazione clandestina.

Nell’ambito delle iniziative tese a sviluppare le iniziative a favore della società civile si collocano, altresì, quelle, in corso di studio, dirette ad avvicinare i giovani ai valori delle Forze armate, come elemento determinante di coesione sociale, dopo la sospensione del servizio militare obbligatorio, anche per prevedere la frequenza, su base volontaria, di brevi corsi di formazione teorico-pratica presso reparti delle Forze armate.

Il quadro geo-strategico internazionale di riferimento, a seguito della comparsa del fenomeno del terrorismo internazionale e, più di recente, di quello della pirateria che costituisce una grave minaccia per le vie di comunicazione e il libero scambio commerciale, richiede da parte del Paese un sempre maggiore impegno a sostegno della difesa e sicurezza nazionale e questa tendenza, che in una prospettiva di breve e medio periodo non sembra destinata a subire inversioni di tendenza, riguarda a fattor comune tutti i paesi alleati o con i quali sussistono rapporti di collaborazione e cooperazione. In questa prospettiva la Difesa, nell’alveo della politica estera del Paese, dovrà continuare a fornire il suo fondamentale contributo, assolvendo ai compiti cui è tenuta in attuazione dei trattati e degli accordi di cooperazione internazionale.

E per conseguire tali risultati, compatibilmente con l'attuale fase congiunturale, saranno apprestate le risorse finanziarie occorrenti per le Forze armate per la partecipazione alle missioni internazionali secondo i medesimi criteri seguiti nel corso dell'anno 2009.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

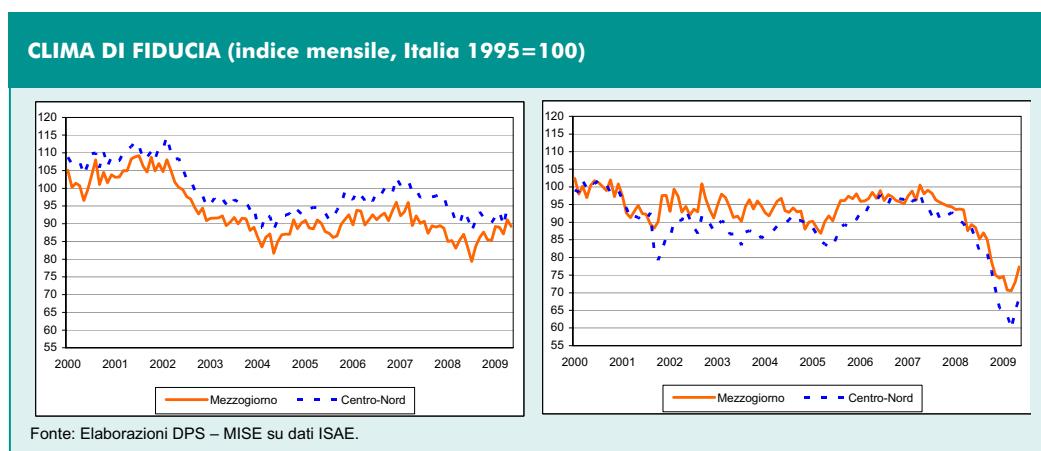
ANDAMENTI TERRITORIALI

Alla minore dinamica dell'economia italiana rispetto a quella media europea si aggiunge il permanente divario di sviluppo territoriale tra le aree del Paese, soprattutto in termini di reddito procapite e di tassi di occupazione.

Nel Sud la flessione del prodotto lordo nel 2008 è risultata superiore a quella riscontrata nel Centro-Nord (-1,3 contro -1 per cento). Nella ripartizione centrosettentrionale la dinamica meno negativa si è avuta nelle regioni del Centro e del Nord Est (-0,8 e -0,9 per cento rispettivamente), mentre di poco superiore alla media nazionale è stata la diminuzione del PIL nell'area Nord occidentale (-1,1 per cento).

Gli indicatori congiunturali più aggiornati a livello territoriale per il 2009 segnalano, nel bimestre maggio-giugno, un clima di fiducia (consumatori e imprese) in risalita, soprattutto tra gli imprenditori, rispetto ai punti di minimo toccati in marzo. Nel Mezzogiorno un moderato ritorno della fiducia sembra riguardare in misura maggiore le imprese piuttosto che i consumatori.

Per le esportazioni si è assistito nell'ultimo biennio a una dinamica più accentuata al Sud, ma la quota dell'export in tale area sul totale nazionale rimane ancora molto ridotta (circa l'11 per cento) e sia nell'ultimo trimestre 2008 sia nel primo trimestre 2009 si è avuto un brusco calo dei flussi verso l'estero, solo in parte attribuibile alla forte diminuzione degli incassi per la vendita dei prodotti petroliferi raffinati.



Quanto al mercato del lavoro, nel I trimestre del 2009 gli effetti della crisi hanno cominciato a ripercuotersi anche sull'occupazione del Centro-Nord, in calo dopo la tenuta riscontrata nelle precedenti rilevazioni, a fronte invece della flessione già in atto nel Mezzogiorno. In termini destagionalizzati e congiunturali - rispetto quindi al quarto trimestre 2008 - il numero degli occupati ha registrato una riduzione dello 0,3 per cento a livello nazionale, determinata da una flessione nel Centro-Nord (-0,4 per cento) maggiore di quella registrata al Sud (-0,2 per cento).

L'andamento è dovuto essenzialmente alla caduta dell'occupazione indipendente e dell'occupazione dipendente a termine, mentre riguardo ai comparti produttivi solo le costruzioni (nel Centro-Nord) sono ancora positive.

È aumentato notevolmente a partire dagli ultimi mesi del 2008 il ricorso alla CIG, che sembra interessare più direttamente le zone più sviluppate del paese, per la forte incidenza delle aziende orientate all'esportazione ora in crescenti difficoltà.

Per l'anno in corso le previsioni di crescita del PIL vedrebbero un sostanziale allineamento tra le varie aree del Paese, intorno al dato medio nazionale.

INTERVENTI E IMPEGNI FUTURI

Nell'ultimo anno, in concomitanza con l'aggravarsi della crisi economica internazionale, la politica regionale dedicata allo sviluppo e al riequilibrio dei territori si è fatta carico, oltre che dell'attuazione delle azioni in essere e programmate, dell'esigenza di adottare nuovi interventi per contrastare gli effetti della crisi economica in Europa e in Italia.

L'indicazione del DPEF 2009-2013 e del D.L. n. 112/2008, diretta a ricalibrare la strategia di investimento volta al miglioramento dell'offerta di servizi nei territori, propria della politica regionale unitaria di medio periodo, in un'ottica di concentrazione degli interventi su alcuni settori strategici, è stata, dunque, nel corso dell'anno integrata con le misure di natura anticiclica.

Nel 2008 è stato completato il processo di approvazione dei programmi operativi indicato nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 ed è proseguita la realizzazione dei programmi della politica di sviluppo territoriale, avviata nell'ultimo decennio, che presentano uno avanzato stato di attuazione¹.

Le principali misure anticrisi per i territori

Le misure individuate dal Governo italiano per affrontare la crisi si inseriscono nel quadro delineato dal Piano Europeo per la ripresa economica in una logica di riforma strutturale e sostegno all'economia reale. Parte della massa complessiva di risorse indirizzate al contrasto della crisi è già iscritta in bilancio e proviene dalle risorse aggiuntive per il riequilibrio dello sviluppo, riorientate in funzione anticongiunturale.

Tra gli interventi che recentemente hanno trovato parziale o totale copertura finanziaria nell'ambito del Fondo Aree Sottoutilizzate, rilevano:

- l'incremento del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione per sostenere il reddito dei disoccupati - per 4 miliardi di euro;
- la creazione del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale – per 9,05 miliardi di euro – di cui una quota parte (circa 4 miliardi di euro)

¹ Per l'articolazione degli interventi e le informazioni finanziarie, cfr. Rapporto annuale sugli interventi nella aree sottoutilizzate 2008.

destinata agli interventi di ripristino dei danni conseguenti al terremoto in Abruzzo².

Con riferimento ai provvedimenti per contrastare gli effetti sociali della crisi, lo scorso 12 febbraio il Governo e le Regioni hanno stipulato l'Accordo sugli interventi di sostegno al reddito e alle competenze³. L'Accordo consente, nei casi di comprovata difficoltà occupazionale in cui la normativa vigente non ammetterebbe il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e alla Mobilità, l'accesso ai benefici di questi istituti grazie anche all'utilizzo del Fondo Sociale Europeo (FSE) di competenza di ciascuna Regione⁴.

Per il biennio 2009-2010 le somme da destinare ad azioni a sostegno del reddito e di politica attiva del lavoro ammontano a 8 miliardi di euro di cui 2.650 milioni di euro a carico delle Regioni che contribuiranno in relazione ai propri programmi regionali del FSE. Dei rimanenti 5.350 milioni di euro rinvenienti da risorse nazionali, circa 1,4 miliardi sono già previsti in Finanziaria nel capitolo relativo al sostegno al reddito e all'occupazione e dalla L. n. 133/2008 (recupero da altre voci di spesa), poco più di 4 miliardi derivano dalla quota nazionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Tra le misure volte ad agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese giudicate prive di merito creditizio da parte del sistema bancario si segnala il Fondo di garanzia per le PMI⁵, uno strumento flessibile (procedure di richiesta snelle e *iter* istruttorio semplice e rapido) e 'orizzontale', poiché in grado di garantire le operazioni finanziarie concesse alle PMI di qualunque settore purché finalizzate all'attività di impresa. La garanzia del Fondo è inoltre cumulabile con altri regimi di aiuto (nel limite dell'intensità agevolativa massima fissata dall'Unione Europea). Di recente⁶ è stato previsto un rifinanziamento fino a 450 milioni di euro, è stata disposta l'estensione alle piccole e medie imprese artigiane degli interventi del Fondo e il riconoscimento della garanzia di ultima istanza dello Stato a favore del Fondo medesimo⁶. Il tetto massimo garantito dal Fondo per ciascuna impresa beneficiaria è stato portato da 500.000 a 1.500.000 euro.

Nell'ambito degli interventi per il sostegno delle attività produttive il riordino⁷ della disciplina dei principali aiuti alle imprese e, in particolare, delle misure della programmazione negoziata, degli incentivi per lo sviluppo del territorio, degli interventi di reindustrializzazione nelle aree di crisi, degli incentivi per la ricerca, sviluppo e

² CIPE 26 giugno 2009.

³ L'Accordo è stato formalizzato l'8 aprile 2009 in Conferenza Stato-Regioni, dopo che la Commissione europea ha concesso il via libera all'utilizzo delle risorse del FSE e il Governo ha assunto l'impegno di farsi carico di eventuali risorse aggiuntive necessarie. Il passaggio successivo sarà la conclusione di accordi con le singole Regioni.

⁴ Art. 15 della L. n. 266/1997.

⁵ Novità sono state introdotte dall'art. 11 del D.L. n. 185/2008 (convertito dalla L. n. 2/2009).

⁶ Il successivo D.L. n. 5/2009 (convertito dalla L. n. 33/2009), oltre a disporre nuovi stanziamenti per oltre 1,2 miliardi di euro a favore del Fondo di garanzia, ha previsto: una riserva di almeno 10 milioni di euro a favore delle imprese operanti nei distretti industriali della concia, del tessile e delle calzature, ove siano state realizzate opere di carattere collettivo per lo smaltimento ed il riciclo dei rifiuti o delle acque industriali: Un'ulteriore riserva di almeno 45 milioni di euro, per l'anno 2009, a valere sul rifinanziamento previsto dall'art. 11 del D.L. n. 185/2008, è stata prevista a favore delle imprese produttrici di latte che hanno acquistato quote latte successivamente al periodo di applicazione del D.L. n. 49/2003.

⁷ Disegno di legge AC1441-ter.

innovazione sarà ispirata a principi di semplificazione delle norme e riduzione degli interventi.

Nell'ambito degli interventi per la ricostruzione delle aree terremotate dell'Abruzzo⁸ è inclusa la possibilità di utilizzare, con idonei adattamenti, strumenti attivati per le aree sottoutilizzate quali le Zone Franche Urbane, il Fondo di Garanzia PMI e i contratti di programma e di sviluppo.

I tratti principali della strategia di miglioramento della qualità dei servizi nei territori

Nei prossimi anni proseguirà l'attuazione dei programmi di investimento, finanziati dai fondi strutturali comunitari, dal cofinanziamento nazionale e dal Fondo aree sottoutilizzate, centrati su una politica dell'offerta di beni e servizi pubblici diretta a migliorare la dotazione di infrastrutture e la competitività dei territori e per questa via promuovere lo sviluppo economico. La piena realizzazione della politica regionale richiederebbe una idonea dotazione di risorse aggiuntive nazionali, nel rispetto del principio di addizionalità che ispira l'utilizzo dei fondi comunitari.

In un momento di crisi e di contrazione delle risorse per le politiche regionali è quanto mai importante mettere al centro dell'azione i risultati da raggiungere: catalizzare risorse ed energie intorno ad azioni ben identificate, accrescere la responsabilità di tutti i soggetti coinvolti, produrre una tensione collettiva verso la realizzazione di risultati concreti e visibili. A tal fine sono disponibili strumenti quali il sistema degli Obiettivi di Servizio che premia con 3 miliardi di euro le Regioni del Mezzogiorno (risorse FAS stanziate dalla delibera n. 82/2007 – assegnazione intermedia al novembre 2009 e finale al 2013) che conseguono adeguati livelli di servizio ai cittadini in 4 ambiti (istruzione, cura all'infanzia e agli anziani, rifiuti urbani, acqua) così come altri approcci basati su pochi e chiari *target* della politica regionale, quali gli indicatori del Quadro Strategico Nazionale (QSN) con *target* al 2013, strumenti per i quali si registra inoltre grande interesse a livello europeo nel dibattito in corso sul futuro della politica di coesione.

L'istituzione delle Zone Franche Urbane (ZFU)⁹ dota il paese di aree in cui attivare un regime di forte defiscalizzazione con esenzione per nuove attività economiche da imposte sui redditi, IRAP e ICI per alcuni anni, nonché esonero dal versamento dei contributi previdenziali. Le 22 ZFU individuate dal MISE sulla base dei criteri e degli indicatori stabiliti con la delibera CIPE n.5/2008 sono state approvate nella seduta del CIPE dell'8 maggio 2009¹⁰ e sono attualmente in fase di notifica alla Commissione Europea. Il finanziamento disponibile è pari a 50 milioni di euro annui per un primo biennio. È in discussione una disposizione che estende la misura in argomento ad altre aree del Paese mediante l'aggiornamento di criteri e indicatori e la copertura finanziaria oltre il primo biennio per le 22 ZFU già individuate.

⁸ Art. 14 D.L. n. 39/2009.

⁹ L.296/2006, art.1 comma 340 e successivi (Legge Finanziaria 2007) così come modificata dalla L. n. 244/2008, art.1 commi 561,562 e 563 (Legge Finanziaria 2008).

¹⁰ Delibera n. 14/2009 registrata alla Corte dei Conti l'11 giugno 2009.

Per quanto concerne il settore Comunicazioni, si segnalano le principali aree di intervento.

Innovazione Tecnologica: transizione alla televisione digitale

In sede comunitaria è stata fissata al 2012 la data ultima per il passaggio definitivo alla trasmissione televisiva digitale.

Il Governo italiano ha dunque prontamente stabilito un serrato calendario relativamente alla data di *switch-off* delle trasmissioni televisive analogiche nelle regioni italiane. Un calendario che rispettasse gli Accordi internazionali di Ginevra, evitando così di creare interferenze con i Paesi confinanti.

Il processo di digitalizzazione della televisione, già cominciato nel 2008 con la Sardegna – prima regione europea *all digital* – permetterà di ottimizzare l’uso dello spettro frequenziale garantendo una maggior quantità di canali a una qualità audio-video nettamente superiore rispetto alla vecchia tecnologia di trasmissione analogica.

Si tratta di un cambiamento epocale che - vedendo coinvolta tutta la popolazione italiana - implica ingenti investimenti. Compatibilmente alle disponibilità finanziarie è stato previsto un sostegno alle famiglie economicamente e/o socialmente svantaggiate per l’acquisto dei *decoder* per la ricezione del segnale digitale, nonché un supporto agli operatori di rete che devono garantire la copertura del servizio sul territorio aggiornando tutti gli impianti di trasmissione.

Investire nella larga banda per sostenere lo sviluppo economico

L’Italia per la sua crescita economica, in tutti i settori, ha bisogno di un’infrastruttura di rete elettronica a banda larga a cui tutti gli italiani possano connettersi (ovvero una rete che raggiunga anche quel 13 per cento della popolazione che a tutt’oggi non dispone di un collegamento a *Internet* veloce).

Il rilancio economico del Paese passa, infatti, attraverso la modernizzazione della propria infrastruttura di telecomunicazione: una vera banda larga a disposizione dei cittadini e delle imprese aumenta le opportunità e le possibilità di *business*, crea posti di lavoro, avvicina cittadini e Pubblica Amministrazione, permette all’Italia di rimanere al centro del mondo, attrae investimenti.

Il progetto portato avanti dal Dipartimento per le Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico ambisce quindi a offrire a tutti gli italiani la possibilità di connettersi a *Internet* a una velocità compresa tra i 2 e i 20 mb/s entro il 2012. Un progetto ambizioso, propedeutico allo sviluppo delle reti di nuova generazione, che implica un investimento di 1.471.000.000 di euro.

Un investimento importante che si stima possa portare a un incremento del PIL nazionale di 2 miliardi di euro, ovvero è ipotizzabile che ogni euro di investimento realizzato nel settore ICT generi un incremento sul PIL italiano pari ad 1,45 euro. Studi OCSE anche utilizzati dalla Unione Europea per la definizione del *recovery plan* fissano infatti a ‘1,45’ il moltiplicatore congiunto domanda-offerta del settore della comunicazione sull’intera economia italiana (tale moltiplicatore negli Stati Uniti è 1,47; in Germania è 1,47; in Spagna è 1,44; nel Regno Unito è 1,38).

Impresa e Internazionalizzazione

È importante dare continuità all'attività di promozione dei programmi di innovazione industriali, nei settori strategici per lo sviluppo del Paese nonché accompagnare con strumenti adeguati i processi di ristrutturazione produttiva.

Per favorire la graduale uscita dell'economia italiana dalla fase recessiva, è imprescindibile il contributo che le PMI potranno dare, puntando anche sulla valorizzazione degli *asset* intangibili (in particolare sostenendo alta formazione, brevetti progettazione e *design*) e soprattutto sostenendo la partecipazione a reti di impresa, anche con idonee misure fiscali.

L'internazionalizzazione delle imprese italiane e il supporto promozionale alle esportazioni sono da sostenere in via prioritaria da parte dell'azione di governo, in un momento in cui la crisi economico-finanziaria mondiale indica nello sviluppo e nell'apertura di nuovi mercati la via per uscire dalla recessione.

Il Governo proseguirà la sua pressante azione di protezione della proprietà industriale e di contrasto alla contraffazione per perseguire strategie di valorizzazione e tutela del *Made in Italy*.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

La crisi finanziaria mondiale e il crollo dei prezzi delle materie prime agricole hanno significativamente cambiato lo scenario di riferimento per la politica agricola nazionale. Per aumentare la competitività e la tutela delle imprese italiane occorre rafforzare la strategia della qualità e della sicurezza alimentare, per arrivare ad un sistema Paese in grado di offrire nel suo complesso tutte le garanzie chieste dal mercato.

La politica del settore deve quindi fondarsi:

- sullo sviluppo della competitività delle imprese sia sul fronte della qualità, sia su quello dell'ottimizzazione dei fattori produttivi, attraverso la stabilizzazione della pressione previdenziale, anche nelle aree svantaggiate, la prospettiva pluriennale di finanziamento degli strumenti assicurativi, il rilancio del sostegno agli investimenti, la crescita dimensionale delle imprese, la diffusione di nuovi strumenti finanziari, il potenziamento del sistema cooperativo, il rafforzamento delle strutture nazionali dedicate alla tutela delle produzioni e del territorio;
- la difesa del *Made in Italy*, da operare con un'azione almeno di medio periodo mirata alla tutela delle nostre produzioni a livello mondiale;
- il potenziamento delle infrastrutture logistiche, a cominciare da quelle irrigue.

Sotto il profilo degli interventi, risultano assolutamente indispensabili al predetto disegno i seguenti interventi:

- fondo di solidarietà nazionale: almeno 250 milioni di euro per coprire parzialmente lo scoperto 2009;
- stabilizzazione delle agevolazioni previdenziali, che cessano il 31 dicembre 2009 per due terzi del territorio nazionale. L'onere è di 205 milioni di euro annui a regime;
- stabilizzazione dell'agevolazione sull'accisa del gasolio impiegato per coltivazioni sotto serra: l'onere è di 48 milioni di euro annui;
- ripristino degli stanziamenti del Piano irriguo nazionale, per almeno 100 milioni annui;
- rafforzamento delle strutture di controllo (AGEA, CFS, ICQ), per almeno 70 milioni di euro;
- rilancio dell'azione di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari svolta da Buonitalia s.p.a, per 20 milioni di euro;
- rilancio del fondo investimenti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (L. n. 499/1999), per 100 milioni di euro.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Le politiche ambientali, al pari di quanto sta accadendo in altri Paesi, rivestono una forte valenza non solo per la necessaria salvaguardia dell'ambiente ma anche per la ripresa dell'economia, costituendo un'opportunità di sviluppo attraverso i modelli della cd. *Green economy*. Pertanto, anche ai fini dell'adempimento di importanti obblighi assunti in sede internazionale, sono necessarie adeguate risorse finanziarie per le attività di bonifica dei siti contaminati, per la prevenzione del dissesto idrogeologico, per il contrasto ai cambiamenti climatici e promozione della produzione di energia rinnovabile, per la salvaguardia delle risorse idriche e naturali del Paese.

Bonifiche e ripristino ambientale dei siti inquinati

In adempimento a precisi obblighi di legge, è necessario finanziare adeguatamente gli accordi di programma già sottoscritti per la bonifica e il ripristino ambientale dei 57 siti di interesse nazionale (cd. SIN) inquinati, focalizzando l'attenzione su 25 di essi il cui risanamento costituisce un'importante leva per la riqualificazione in termini produttivi e turistici delle aree interessate. Pertanto si prevede di finalizzare risorse per gli interventi di bonifica per un ammontare di 1.698 milioni di euro nel triennio 2010-2012.

Difesa del suolo

Per quanto attiene la prevenzione dal dissesto idrogeologico, come previsto dal paragrafo 4.3 del Programma di Governo, la strategia nel settore della difesa del suolo deve mirare ad avviare nuovi e immediati investimenti di protezione delle infrastrutture e delle attività economiche situate in aree ad alta criticità idrogeologica. In particolare, le stime tecniche prevedono che, nel prossimo triennio, saranno necessari interventi sul territorio per circa 14 miliardi di euro a carico di soggetti pubblici e privati, di cui 2 miliardi di euro a carico dello Stato. Per questo motivo, dovrebbero essere rifinanziati gli interventi di cui alla L. n. 183/1989 per complessivi 810 milioni di euro per il triennio 2010-2012, e rifinanziate le iniziative di cui al D.L. 180/1998, convertito con modificazioni dalla L. n. 267/1998, per complessivi 1.200 milioni di euro nel prossimo triennio.

Tecnologie a basso contenuto di carbonio e Protocollo di Kyoto

Fondamentale, al riguardo, sarà intervenire immediatamente a supporto dell'azione dei soggetti pubblici e privati per garantire il rispetto dei limiti all'emissione dei gas clima-alteranti, proseguendo negli interventi intrapresi dal Governo in tema di sviluppo sostenibile. Come previsto dal Patto per l'Ambiente siglato il 7 luglio u.s. dal Governo con le principali aziende italiane, si conferma la validità di strumenti quali i Fondi rotativi per la promozione delle tecnologie a basso contenuto di carbonio già avviati nell'anno precedente. Tali Fondi possono essere rivolti al finanziamento sia di iniziative promosse da enti, imprese e cittadini finalizzate a garantire il rispetto dei parametri di Kyoto e sia di

iniziativa per il miglioramento della qualità dell'aria (PM10) prevedendo complessivamente una dotazione di 450 milioni di euro nel 2010, 425 milioni di euro nel 2011 e 400 milioni di euro nel 2012.

Risorse idriche

In materia di gestione e approvvigionamento di risorse idriche si rendono necessari interventi urgenti per i servizi di adduzione, fognatura e depurazione le cui carenze limitano ad oggi le potenzialità di sviluppo del territorio. Per tali finalità si prevede lo stanziamento di almeno 500 milioni di euro per il prossimo triennio che sarà utilizzato quale cofinanziamento rispetto a quanto già assentito dalle Regioni sui pertinenti Programmi operativi regionali nonché risorse FAS ad esse assegnate (PAR).

Tutela della biodiversità

In tema di tutela delle risorse naturali per cui è stato già conseguito un rilevante successo internazionale nel recente G8 ambiente con l'adozione della Carta di Siracusa, il Governo perseguita ancora più incisivamente la propria azione di difesa del patrimonio naturalistico italiano. Coerentemente saranno individuati idonei finanziamenti per potenziare l'azione dei principali presidi della biodiversità (aree protette terrestri e marine) che permetteranno anche di esaltare le enormi potenzialità di sviluppo economico dei territori coinvolti. In sinergia con gli interventi in favore della biodiversità naturale, si dispiegherà anche l'azione del Governo in tema di tutela del mare, per la quale saranno potenziate le dotazioni per gli investimenti per la difesa del mare e per il monitoraggio delle acque marine costiere nonché destinate adeguate risorse per il conseguimento degli obiettivi della Convenzione di Barcellona.

Educazione ambientale

Per accrescere la consapevolezza sul valore dei temi ambientali è necessario investire risorse sia in campagne di informazione e comunicazione ambientali (ad esempio finalizzate alla promozione e incentivazione della raccolta differenziata) sia in iniziative nelle scuole e nelle università mirate ad un *target* di adolescenti e giovani.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

UNIVERSITÀ

Il sistema universitario del nostro Paese risente tutt'ora, nel confronto internazionale e specialmente con quello dei sistemi universitari dei nostri *partner* europei, di una situazione di arretratezza, determinata soprattutto nell'ultimo ventennio dalla necessità di fornire servizi formativi a una percentuale di giovani sempre maggiore (iscritti totali 1982 = 1.090.000, al 2006/2007 = 1.950.000 circa, con un incremento dell'80 per cento).

Le principali criticità del nostro sistema riguardano in particolare gli esiti dei processi formativi e, a tale riguardo, i dati OCSE (*Education at a glance 2007*) evidenziano aspetti negativi rispetto alla media europea, sotto i seguenti profili:

- percentuale di laureati e dottori di ricerca sulla popolazione attiva (12 contro 26);
- percentuale delle risorse pubbliche per l'istruzione superiore sul PIL (0,8 contro 1,3);
- percentuale della spesa per la formazione universitaria rispetto alla spesa pubblica totale per servizi (1,6 contro 2,9 dell'UE-19);
- entità della spesa annua per studente per la formazione universitaria (6.900 contro 9.600 euro);
- rapporto tra studenti e docenti (21,4 contro 15,8);
- il quadro di invecchiamento del corpo docente, entro i prossimi 10 anni, determinerà un'uscita dal sistema del 47 per cento del predetto personale;
- lo scarso livello di internazionalizzazione (solo il 2,1 per cento contro il 6,5 per cento di studenti stranieri nelle nostre Università; per il dottorato di ricerca si passa dal 4,3 per cento in Italia al 14,5 per cento nell'UE-19).

Sul versante della ricerca, la sistematica riduzione di fondi attuata negli anni '90 non ha visto il sistema privato sostituirsi allo Stato. D'altra parte, se è vero che oltre la metà delle risorse rispetto all'1,1 per cento sul PIL sono pubbliche, è anche vero che l'impegno del nostro Paese è nettamente inferiore alla media europea (1,9 per cento).

L'Italia, inoltre, con un numero di dottori di ricerca per ogni 100.000 abitanti (pari a 16) si trova notevolmente al di sotto della media europea (50), confrontabile quest'ultimo con gli USA (48).

In relazione poi al numero dei ricercatori il nostro Paese presenta una significativa carenza (82.000 di cui 37.000 nelle Università) in confronto ai sistemi di ricerca dei Paesi a noi più vicini (Francia 160.000 – Inghilterra 164.000 – Germania 255.000) superando di poco la Spagna (65.000 circa) per tralasciare gli indicatori di Paesi come gli Stati Uniti (1.220.000) e il Giappone (660.000).

Relativamente al grado di internazionalizzazione dei nostri atenei e segnatamente a quello di attrattività degli studenti, è appena il caso di segnalare che se nel 2000 le Università europee (3.700) accoglievano poco più di 450.000 studenti stranieri, quelle americane ne contavano più di 540.000, in maggioranza dai paesi asiatici. In Italia

nell'anno accademico 2006/2007 si registravano circa 47.500 studenti confermando, comunque, il *trend* positivo degli ultimi 6 anni. Quanto alla mobilità esterna solo il 2,2 per cento degli studenti italiani si reca in Università estere al disotto della media europea (25) che si attesta nel 7,6 per cento.

La realizzazione di una Europa fondata sulla conoscenza, che costituisce l'obiettivo centrale della strategia di Lisbona del marzo 2000, cui il nostro Governo si è impegnato, postula l'implementazione di azioni e di iniziative nei settori della ricerca e dell'alta formazione. Nel settore dell'alta formazione, con la Dichiarazione di Bologna (giugno 1999), sottoscritta da 29 Paesi europei (oggi allargata a 45), l'Italia è oggi impegnata per la costruzione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore e della ricerca, con l'obiettivo di rendere più attrattivi i sistemi universitari e di aumentare lo sforzo di ricerca e sviluppo fino al 3 per cento del PIL entro il 2010.

Gli obiettivi ministeriali

Al fine di sostenere il perseguitamento degli obiettivi di governo (maggiore qualità dei servizi, competitività e attrattività del sistema), si rende necessario accompagnare il processo di cambiamento in atto, volto al consolidamento dell'autonomia universitaria, mediante una serie di interventi, assistiti da adeguate risorse finanziarie. In particolare si avverte la necessità di:

- aumentare il numero dei laureati e dei dottori di ricerca, con particolare attenzione alle discipline tecnico-scientifiche e ai fabbisogni del tessuto economico e produttivo del Paese nonché alle professionalità emergenti;
- razionalizzare l'offerta formativa per facilitare l'accesso a una Università qualitativamente rigorosa, capace di fornire strumenti di crescita professionale e personale;
- completare il processo di accreditamento dei corsi di studio, avviato con la definizione dei requisiti necessari in termini di docenza e strutture;
- consolidare il piano di reclutamento già avviato nel 2007 di giovani leve di ricercatori, al fine di garantire un graduale processo di ricambio della docenza a seguito del massiccio *turn-over*;
- sostenere le iniziative di eccellenza nell'alta formazione e nella ricerca in stretta sinergia con gli enti di ricerca e con i laboratori privati;
- in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona, avviare e sostenere un incisivo piano di formazione permanente e continua presso le Università mediante l'utilizzo dell'*e-learning* e la valorizzazione degli atenei telematici già attivati ai sensi del Decreto interministeriale del 17 aprile 2003;
- facilitare lo sviluppo di progetti di ricerca di qualità, selezionati secondo avanzati *standard* internazionali.

Tra le azioni strutturali e di sistema da avviare, anche attraverso iniziative legislative, vi sono:

- la definizione di una legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla istituzione di nuovi atenei che detti nuove regole di *governance* del sistema e delle stesse istituzioni universitarie;
- la revisione delle procedure di reclutamento dei professori universitari e dei ricercatori, distinguendo i meccanismi di accesso ai rispettivi ruoli da quelli di progressione della carriera;
- la revisione dell'attuale modello di finanziamento delle Università in funzione dell'adozione di criteri atti a privilegiare i risultati della valutazione;
- il completamento del Sistema nazionale di valutazione della qualità attraverso l'avvio dell'ANVUR, in coerenza con gli indirizzi dell'Unione Europea e con gli impegni della Dichiarazione di Bologna.

Il programma governativo per l'Università e per la ricerca dovrà tenere conto di queste priorità, ormai non più differibili per elevare il *trend* qualitativo del nostro sistema universitario, in aderenza alle Linee strategiche del Ministro del 6 novembre 2008. Si tratta di significativi impegni che il Governo è chiamato a sostenere e realizzare per coltivare il progetto di innovare in profondità l'Università italiana, nel segno del merito, della qualità, dell'eccellenza.

IL FABBISOGNO FINANZIARIO PER IL 2010 (in milioni)

Intervento per il reclutamento di giovani ricercatori	160
Università statali	490
Università non statali	65
Edilizia universitaria	100
TOTALE	815

Gli interventi finanziari sopra indicati dovrebbero inoltre essere accompagnati dalla esenzione IRAP (anche graduale) dei costi per il personale docente e non docente degli Atenei ammontanti alla stessa data a 464 milioni di euro circa.

RICERCA

L'obiettivo prioritario di questa fase è rappresentato dalla necessaria riorganizzazione della politica di settore, che deve sempre più sostenere e accompagnare la ristrutturazione e il rilancio competitivo del sistema produttivo e dei servizi. I grandi temi della riforma possono essere ricondotti a tre problematiche di base:

- la difficoltà di trasferire i risultati della ricerca al sistema produttivo;
- lo squilibrio nella allocazione delle risorse, con una netta prevalenza dei fondi aggiuntivi sulle risorse ordinarie;
- un insufficiente coordinamento tra le diverse competenze istituzionali, distribuite tra più Amministrazioni dello Stato e Regioni.

Le ‘*milestones*’ del processo di ridefinizione dell’intervento del MIUR sono, pertanto, rappresentate:

- dal nuovo Programma Nazionale della Ricerca, che si concentrerà sui settori-chiave dell’economia e svilupperà una rigorosa pianificazione attuativa;
- dalla riconfigurazione degli enti pubblici di ricerca, che dovranno crescere nella capacità di ‘fare sistema’ sulla base di un più efficace modello di ‘autonomia cooperativa’, nonché acquisire profili operativi e di *management* più rispondenti alla domanda strategica delle ‘*new economies*’;
- dalla revisione degli strumenti di spesa, che dovranno essere realmente funzionali a obiettivi di selettività degli interventi, semplificazione delle procedure ed accelerazione della spesa d’investimento;
- da una iniziativa legislativa mirata alla adozione di misure organiche per il rilancio della ricerca in Italia, il consolidamento della comunità scientifica, la promozione di un sistema di finanza unificata per la ricerca, la valorizzazione e messa in sinergia della componente universitaria mediante l’abilitazione di nuove forme di *governance* più adeguate ai sistemi basati sulla economia della conoscenza;
- la realizzazione di una rete di infrastrutture tecnologiche immateriali, a servizio dei cittadini, delle imprese, del sistema formativo;
- dalla costituzione di una agenzia nazionale per il trasferimento tecnologico;
- la definizione di strumenti innovativi di investimento basati sull’impiego di capitali di rischio.

Il carattere strutturale della riconversione produttiva comporta notevoli impegni per la ricerca, lo sviluppo precompetitivo e il trasferimento tecnologico.

Si rende pertanto indispensabile accrescere le scarse disponibilità finanziarie del MIUR, sia attraverso l’acquisizione di maggiori risorse di bilancio da indirizzare anche al sostegno delle accentuate situazioni di crisi e di recupero della competitività di strutture di ricerca, sia per mezzo di un più marcato utilizzo del credito d’imposta e del Fondo Rotativo per gli incentivi alle imprese e gli investimenti in ricerca, gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti.

ISTRUZIONE

La strategia di intervento del Governo è mirata a sviluppare l’azione di valorizzazione e contenimento delle spese secondo i criteri fissati dall’art. 64 della L. n. 133/2008 e sostanzialmente confermati dalla recente sentenza della Corte Costituzionale n. 200/2009.

In particolare, sono previste le seguenti iniziative:

- riorganizzazione della rete scolastica, d’intesa con la Conferenza Unificata Stato-Regione;
- progressivo innalzamento del rapporto alunni-docenti e superamento delle classi sottodimensionate;
- riorganizzazione di tutti i gradi e ordini di scuola, dando attuazione dal 1° settembre 2009 alla nuova disciplina del 1° ciclo e dal 1° settembre 2010 al

-
- riordino dei licei e degli istituti tecnici e professionali, questi ultimi in coerenza con le linee dell'emendante intesa applicativa del Titolo V della Costituzione;
- valorizzazione della flessibilità dei percorsi formativi sia nell'istruzione che nella formazione professionale e nell'alternanza scuola-lavoro, in modo da rispondere alle effettive attitudini degli alunni, favorendo la mobilità tra i percorsi, il riconoscimento dei crediti, la formazione lungo tutto l'arco della vita e la minore permanenza nel settore scolastico e universitario in modo da promuovere un più rapido inserimento nel mondo del lavoro accompagnato a momenti di rientro nel sistema formativo;
 - valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e della relativa *governance* attraverso raccordi più incisivi con il territorio anche di tipo giuridico (fondazione);
 - avvio di un sistema nazionale di valutazione degli apprendimenti, collegato alle prove nazionali degli esami di Stato, finalizzato a rendere oggettive, attraverso adeguati indicatori, le conoscenze e le competenze acquisite dagli studenti nelle varie scuole e aree territoriali;
 - promozione e valorizzazione del merito degli studenti anche attraverso l'erogazione di borse di studio;
 - promozione di un sistema di valutazione delle scuole e della dirigenza anche attraverso il potenziamento e la ridefinizione del ruolo degli ispettori;
 - valorizzazione del merito del personale scolastico legando alle *performance* certificati finanziamenti aggiuntivi agli istituti nell'ambito delle risorse per la premialità;
 - modalità più efficaci di reclutamento, di carriera e di formazione permanente dei dirigenti e degli insegnanti;
 - modifica della formazione iniziale dei docenti in termini di minore durata e di maggiore approfondimento disciplinare;
 - sviluppo di interventi volti alla stabilizzazione del precariato nell'ambito del dimensionamento della rete scolastica e degli organici e completamento del programma di immissione in ruolo del personale dirigente, docente e ATA;
 - ripristino delle condizioni essenziali per assicurare alle istituzioni scolastiche le necessarie spese per le supplenze e per il funzionamento;
 - attuare le innovazioni riguardanti la scuola secondaria superiore e mettere a regime i percorsi del sistema di istruzione e formazione professionale, perché giovani e adulti conseguono elevati livelli culturali e professionali secondo il proprio progetto di vita e di lavoro. Consolidare e sviluppare la collaborazione tra le scuole e il mondo del lavoro e delle professioni, considerando strumenti importanti l'alternanza scuola lavoro e l'orientamento;
 - valorizzare la cultura tecnica e scientifica sino al livello terziario, anche con la costituzione degli istituti tecnici superiori, nel quadro di una collaborazione rafforzata con le Regioni e gli Enti locali, nel confronto con le parti sociali, per promuovere e sostenere reti di innovazione sul territorio, aperte al coinvolgimento delle imprese, soprattutto piccole e medie.

IL FABBISOGNO FINANZIARIO PER IL 2010 PER LA PARTE ISTRUZIONE (in milioni)

Potenziamento dei percorsi formativi sia nell'istruzione che nella formazione professionale	80
Valorizzazione della cultura tecnico-scientifica (IITS)	40
Istruzione degli adulti	20
Potenziamento del sistema di valutazione nazionale	15
Costituzione fondo per promuovere e valorizzare il merito degli studenti	25
Supplenze brevi e saltuarie	250
Funzionamento amministrativo e didattico (incluso il rinnovo e il mantenimento nel tempo del valore dei laboratori scientifici, tecnici, linguistici e musicali)	140
Erogazione finanziamento ai Comuni per la TARSU/TIA relativa agli edifici scolastici	39
Diffusione delle tecnologie informatiche nelle scuole	30
Edilizia scolastica	50
TOTALE	689

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Le politiche culturali nel primo anno di legislatura hanno definito un quadro organico di interventi per garantire la tutela, rilanciare la valorizzazione dei beni e delle attività culturali e offrire risposte efficaci ai bisogni di innovazione e qualità dei servizi.

Si ricordano, in particolare: il completamento della sede che ospiterà la nuova Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo nonché la sua parziale apertura al pubblico; l'attuazione delle Convenzioni UNESCO; la tutela e protezione dal rischio sismico e l'attività svolta sul campo, in occasione del recente terremoto nel territorio abruzzese, per la salvaguardia del patrimonio culturale danneggiato; la valutazione ambientale strategica e i tavoli tecnici attivati con gli enti territoriali ai fini di co-pianificazione; le attività atte a garantire migliori condizioni per l'accessibilità e la fruizione del patrimonio archivistico e documentario e per la sua diffusione attraverso la rete *web*; il monitoraggio sull'attuazione della carta della qualità dei servizi.

Per il settore del cinema sono state rese operative le misure di incentivazione fiscale per agevolare le produzioni (*tax-shelter*), mentre per il settore dello spettacolo dal vivo si è data attuazione alla ricapitalizzazione delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Si tratta di obiettivi strategici che contribuiscono al potenziamento o al rilancio di settori che incidono in modo rilevante sull'economia del Paese.

Per quanto concerne invece, la programmazione del periodo 2010-2013, preso atto del ridimensionamento delle risorse previste dalla manovra di finanza pubblica, si è dato maggiore impulso all'attività di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse disponibili, focalizzandole su alcuni assi di intervento ritenuti prioritari.

Si è preso spunto dagli obiettivi prioritari dell'azione di Governo che prevedono fra l'altro, la salvaguardia dei valori e delle testimonianze storiche e artistiche da cui trae origine la nostra identità culturale, non solo per contrastare perdite irreparabili ma anche nell'ottica della conoscenza, della comunicazione e della valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale di cui è dotato il nostro Paese e di promuovere le attività artistiche contemporanee.

In tale ottica, le strategie politiche per realizzare i programmi governativi 2010-2013 dovranno, pertanto, privilegiare una rinnovata attività della promozione dei beni e delle attività culturali, sia in ambito nazionale che internazionale.

Gli indirizzi programmatici saranno volti in particolare a:

- potenziare le intese con i livelli di governo territoriali, ferma restando la competenza statale in materia di tutela (definita dal titolo V della Costituzione e recepita dalla recente normativa in materia di federalismo fiscale). È una linea presente anche nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, che risponde ad una visione moderna dei beni culturali intesi come elementi essenziali dello sviluppo civile, sociale ed economico. Per i singoli progetti di valorizzazione è prevista la definizione di adeguati strumenti giuridici, quali intese istituzionali di programma e accordi, al fine di perseguire una politica di attività integrate che vedano il coinvolgimento degli Enti presenti sul territorio;
- valutare l'impatto delle agevolazioni fiscali vigenti nel settore dei beni culturali, superando la frammentazione della legislazione in materia, ai fini dell'introduzione di nuovi strumenti di detassazione delle erogazioni liberali in favore dei beni medesimi;
- coinvolgere i privati (imprese, fondazioni di origine bancaria, associazioni *non profit*) con forme e modi diversi che vanno dal semplice sostegno alle attività di ricerca e di restauro, alla co-progettazione di mostre insieme alle soprintendenze, alle biblioteche e agli archivi. Tale attività è già stata sperimentata nei casi della Fondazione Museo delle antichità egizie di Torino, dell'area archeologica di Aquileia, della Reggia di Venaria Reale, della Villa reale di Monza, mentre è in corso di istituzione la Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo;
- assicurare, a livello centrale, una visione complessiva delle potenzialità di sviluppo dell'intero sistema culturale e delle relative criticità, al fine di: individuare le possibilità di espansione in campo nazionale e internazionale, incrementare i flussi di visitatori sia italiani che stranieri, favorire la circolazione delle opere (valutandone di volta in volta l'opportunità e il rispetto delle garanzie di conservazione), nonché individuare fonti sussidiarie di finanziamento;
- confermare l'impegno a riportare nel 2010 le risorse del fondo unico per lo spettacolo (FUS) almeno ai livelli del 2008;
- riformare il settore delle fondazioni lirico-sinfoniche, secondo principi di imprenditorialità ed efficienza gestionale, e adottare nuovi criteri di erogazione dei contributi sulla base di indici oggettivi di resa aziendale ancor più pregnanti da quelli previsti dagli attuali criteri di ripartizione;
- riformare il sistema di finanziamento agli organismi operanti nel settore dello spettacolo dal vivo tenendo conto delle attività già svolte e rendicontate, dei livelli quantitativi e dell'importanza culturale della produzione svolta, della regolarità gestionale degli organismi nonché degli indici di affluenza del pubblico.